

Congresso Federspev tra i temi sul tappeto c'è il rapporto tra previdenza e assistenza

Secondo la federazione dei sanitari pensionati e loro vedove è il costo dell'assistenza a far saltare il rapporto tra entrate contributive e quanto si spende per le pensioni

“La previdenza: Baricentro del welfare” è lo slogan del congresso nazionale della Federazione sanitari pensionati e vedove (Federspev) che si svolgerà a Bari dal 17 al 21 maggio 2014. “Un congresso di svolta – dice Michele Poerio, presidente Federspev – che cade in un momento delicato: siamo alla vigilia delle elezioni europee e dell’attuazione legislativa della spending review”. In tale particolare congiuntura – sottolinea Poerio – “è opportuno che la voce della categoria da noi rappresentata, i pensionati e le vedove, risuoni alta e chiara in quanto si delineano nuove penalizzazioni sul fronte previdenziale”.

È sacrosanto che le pensioni sociali siano adeguatamente integrate

Alla vigilia del congresso nazionale la Federspev punta l'indice sul rapporto non sempre coincidente tra le voci 'previdenza' e 'assistenza': “Nel 2012 – ricorda il presidente della Federazione - le entrate contributive sono state di 208 miliardi mentre il valore complessivo delle pensioni pagate dall'Inps è stato di 265 miliardi. Nessuno dice che questo enorme buco deriva dal costo dell'assistenza che è di 72 miliardi tra pensioni sociali, invalidità civili, cassa

integrazione, pensioni di guerra ecc. È sacrosanto che le pensioni sociali siano adeguatamente integrate, ma a spese della fiscalità generale e non

dei pensionati cosiddetti 'd'oro' a 3.000 euro mensili lordi. A quando la netta separazione fra assistenza e previdenza?”. ■ (G. Disc.)

IL COMMENTO

DIPENDENTI MAI PIÙ IN PENSIONE

Aumento dell'età pensionistica per le donne, tagli alla reversibilità, misure riduttive delle pensioni di guerra e su quelle di invalidità. Si fa sempre più difficile il rapporto tra i pensionati e la spending review

di Claudio Testuzza

Per risparmiare nel settore della previdenza, il commissario alla spending review Carlo Cottarelli, pone il proprio obiettivo primario proprio sulle pensioni. Non contenti di avere elevato l'età del pensionamento e ridotto gli importi pensionistici, con l'introduzione del contributivo per tutti, di Fornero memoria, e successivamente introdotto un prelievo sulle pensioni cosiddette d'oro e annullata la perequazione anche a quelle d'argento, il commissario al risparmio propone di aumentare di nuovo l'età pensionistica. Questa volta solo alle donne, come se non fosse bastata la precedente legnata del 2011. Si tratta di portare a 42 anni e più mesi, in crescendo, essendo tale condizione legata sempre alla speranza di vita, il numero degli anni di contribuzione, oggi previsto a 41 anni e sei mesi, per raggiungere il pensionamento anticipato senza il vincolo dell'età anagrafica. La proposta viene giustificata per allineare le donne alla medesima anzianità contributiva degli uomini

Contributo di solidarietà le proposte della Cimo

Sono meno di 50mila i pensionati sui quali è ricaduta questa imposta. Un contributo che secondo i medici ospedalieri incrina il patto intergenerazionale

Il coordinamento medici pensionati Cimo-Asmd scende in campo sui provvedimenti governativi in materia di pensioni e lo fa per bocca del coordinatore nazionale Massimiliano Bucari. "Se il contributo di solidarietà è necessario per

le casse dello Stato - dice Bucari - perché non viene rivolto a tutte le categorie lavorative in misura differenziata al proprio reddito e non solamente allo 0,30 per cento dei pensionati? Tanti, infatti, sono secondo l'Inps i pensionati sui quali ricadono

gli effetti del provvedimento: 49.642 su 16.533.152 pensionati al 31 dicembre 2012. Forse perché sono solo dei provvedimenti ideologici, che mancano di un vero progetto che coinvolga tutta la nazione e le nuove generazioni. Noi dipendenti pubblici abbiamo versato i nostri contributi, abbiamo stipulato con lo Stato un patto generazionale e oggi lo Stato disconosce continuamente questo contratto: è come se i cittadini non pagassero più le tasse.

ed ottenere, così, un risparmio immediato di 200 milioni. Anzi un risparmio di 'genere' che darebbe un miliardo e 700 milioni in tre anni. Che questi calcoli siano poi giusti è tutto da vedere. Ma altri interventi nel settore non mancano di creare ulteriori disagi a una categoria abbondantemente bistrattata. Si pensa di intervenire sulla reversibilità colpendo vedove e vedovi di un ulteriore taglio del trattamento, forse non ricordando che il 'taglio' è stato introdotto nel 1995. Ma la memoria corta fa anche dire che bisognerebbe intervenire ancora con ulteriori contributi sulle pensioni medio alte. E il ministro Madia rincara la dose ricordando che da deputata aveva

Allineare le donne alla medesima anzianità contributiva degli uomini per ottenere un risparmio immediato di 200 milioni

presentato una proposta per agire sui pensionati, proponendo di far lasciare allo Stato metà della pensione a coloro che continuassero a lavorare percependo una pensione di sei volte il minimo Inps: circa 3000 euro mensili lordi che si riducono a circa 1800 euro al netto delle tasse! Poi ci sono le richieste degli interventi più odiosi: misure riduttive delle pensioni di guerra (quanto ce ne saranno in corso?); sugli assegni di accompagnamento correlandole al reddito; sulle pensioni di invalidità; ancora sulla possibile deindicizzazione di tutti i trattamenti pensionistici, reintrodotta a fine anno anche se solo parzialmente. Blocco che viene previsto per due anni ma che, ricordiamo, comporta una perdita che si ripercuote per decenni in quanto sterilizza gli effetti degli adeguamenti perché non si prendono gli eventuali aumenti sugli stessi adeguamenti non dati.

Non c'è nulla da fare: quando si tratta di reperire delle risorse le pensioni vengono considerate un facile obiettivo e questo resterà almeno fino a quando i pensionati saranno ancora in vita. ■

presentato una proposta per agire sui pensionati, proponendo di far lasciare allo Stato metà della pensione a coloro che continuassero a lavorare percependo una pensione di sei volte il minimo Inps: circa 3000 euro mensili lordi che si riducono a circa 1800 euro

"Noi dipendenti pubblici abbiamo versato i nostri contributi, abbiamo stipulato con lo Stato un patto generazionale e oggi lo Stato disconosce continuamente questo contratto"

Questo continuo mettere in dubbio un sistema pensionistico universale - conclude il coordinatore di Cimo-Asmd - istiga nelle nuove generazioni l'idea che un domani non avranno più una pensione per poter vivere la quiescenza in tutta tranquillità come è giusto che sia". ■ (c.e.)

TORNA IL CONTRIBUTO DI 'SOLIDARIETÀ'

La legge di stabilità 2014 varata dal governo Letta ha introdotto un contributo di 'solidarietà' che taglia le pensioni oltre una certa soglia. Per maggiori dettagli si veda la rubrica 'Adempimenti e scadenze' a pagina 7.